CENTRO ASTERIA

Gli uomini passano, le idee restano

PISTE DI RIFLESSIONE PER APPROFONDIRE IL FENOMENO MAFIOSO

Educazione alla legalità http://progettolegalita.it/it/

"Perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito, del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che ognuno faccia il suo dovere." Giovanni Falcone

COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI:

Storia, geografia, educazione civica

- Le origini e l'evoluzione del fenomeno mafioso

- Il coinvolgimento con organi statali e interazioni con la politica
- L'organizzazione: clan e famiglie
- Le stragi mafiose

La lotta contro la mafia

In principio il fenomeno fu fortemente sottovalutato; quando non ampiamente negato, oggi, con l'istituzione della commissione politica antimafia, la lotta contro la mafia è aperta, anche se ancora molto problematica.

I personaggi simbolo della lotta alla mafia e le loro storie

Peppino Impastato (Cinisi, 5 gennaio 1948 – Cinisi, 9 maggio 1978)

Giovanni Falcone (Palermo, 18 maggio 1939 – Palermo, 23 maggio 1992)

Paolo Borsellino (Palermo, 19 gennaio 1940 – Palermo, 19 luglio 1992)

Giuseppe Puglisi (Palermo, 15 settembre 1937 – Palermo, 15 settembre 1993)

La Costituzione della Repubblica italiana

Il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana come strumento di lotta contro la mafia.

''Il primo testo antimafia nel nostro Paese è la Costituzione italiana. Se venisse rispettata fino in fondo. Lì troviamo le regole del nostro essere e del nostro agire'' Don Luigi Ciotti

Letteratura

Leonardo Sciascia

"La più completa ed essenziale definizione che si può dare della mafia, crediamo sia questa: la mafia è un'associazione per delinquere, coi fini di illecito arricchimento per i propri associati, che si impone come intermediazione parassitaria, e imposta con mezzi di violenza, tra la proprietà e il lavoro, tra la produzione e il consumo, tra il cittadino e lo Stato".

Il poeta e scrittore siciliano fu autore del romanzo *Il giorno della Civetta*, del 1961, trasposizione letteraria di un fatto realmente accaduto: l'omicidio del sindacalista comunista Accursio Miraglia, assassinato dalla mafia a Sciacca nel 1947. Nel 1972 Sciascia accluse al testo un'Avvertenza, in occasione

dell'edizione Einaudi nella collana «Letture per la scuola media». La breve appendice ricorda come nel 1960, anno in cui fu scritta l'opera, il governo negava l'esistenza della mafia, malgrado esistessero documenti che ne dimostravano la presenza. Sciascia fu il primo autore a scrivere un racconto che svelasse a tutta l'Italia la drammaticità del fenomeno, perché assumesse rilevanza e fosse sotto gli occhi di tutti.

Letture contemporanee

Niccolò Ammaniti

"Nel silenzio della campagna pugliese, in un'estate caldissima, un gruppo di bambini gioca in mezzo ai campi di grano. E uno di loro, Michele, scopre che il male esiste, che è terribilmente reale e ha una faccia peggiore dell'incubo più brutto che un bambino possa immaginare." (da *Io non ho paura*, 2001, Einaudi)

In questa storia il protagonista è un bambino che scopre un segreto terribile riguardante la propria famiglia, e che dimostra grande coraggio nell'affrontarlo. (Dal libro è stato tratto il film omonimo diretto da Gabriele Salvatores).

Legami tra processi formativi e criminalità

Il fenomeno mafioso assume, nelle tre regioni culla, la caratteristica di una macchina distruttrice e inesorabile, di una forza dominante, tanto da connotare in negativo la formazione di moltissimi bambini, adolescenti e giovani, pregiudicandone il corretto, quando addirittura legale, ingresso nel mondo scolastico e poi in quello sociale della produzione e del lavoro. La mafia coinvolge e cattura migliaia di giovani a partire dalla prima infanzia; essa socializza, forma, educa e trasmette la sua cultura, superando abissalmente l'educazione impartita in maniera formale dalla scuola e dalle istituzioni culturali. Questo accade perché i luoghi pubblici di formazione sono sprovvisti di quella **forza emozionale** che presentano invece i vincoli di parentela e di vicinato; sono sprovviste di quella **forza suggestiva** esercitata dai modelli di comportamento di tipo mafioso, di cui è percepito l'aspetto esteriore, che rappresenta forza, distinzione, potere, autorità, successo, benessere. (tratto da *Socializzazione mafiosa e responsabilità educativa. L'approccio critico di gaetano Mosca* di Antonia Criscenti, 1999)

Letture per ragazzi

Brancaccio. Storie di mafia quotidiana, Giovanni Di Gregorio e ClaudioStassi, con prefazione di Rita Borsellino, 2016, Bao Publishing

La mafia spiegati ai ragazzi, Antonio Nicaso, 2010, Mondadori

Per questo mi chiamo Giovanni, Luigi Garlando, BUR

Il bambino Giovanni Falcone. Un ricordo d'infanzia, Angelo Di Liberto, Mondadori

Da che parte stare. I bambini che diventarono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Alberto Melis, Piemme

Le donne dei clan

Molte donne sono coinvolte nella mafia, sono insieme vittime e complici, custodi di armi e droghe, testimoni silenziose delle attività e delle violenze di mariti e parenti a capo delle organizzazioni mafiose; spesso subentrano a coordinarle al posto loro, quando questi sono detenuti, in alcuni casi divenendo boss a tutti gli effetti. Contribuiscono a trasmettere ai figli un codice culturale e un sistema di valori mafiosi.

Le donne contro la mafia

Ci sono donne che hanno avuto il coraggio di denunciare gli stessi mariti, fratelli, padri; hanno sfidato la mafia per difendere la propria libertà, per proteggere i propri figli. Molte di loro hanno pagato con la propria vita. Testimoni e collaboratrici di giustizia, ma anche magistrate, giornaliste, sindacaliste, insegnanti, ogni giorno continuano la lotta. Qualche nome di donne che si sono battute o si battono contro la mafia: Serafina Battaglia, Rita Atria, Lea Garofalo, Emanuela Loi, Felicia Impastato, Renata Fonte, Piera Aiello, Giuseppina Pesce, Rita Borsellino, Sonia Alfano, Maria Falcone.

I beni confiscati alle mafie

La legge n. 109/96 prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quei soggetti - Associazioni, Cooperative, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro.

Libera è un'associazione contro le mafie e svolge un'importante azione di animazione territoriale, attivando percorsi di conoscenza e sensibilizzazione relativi alla presenza di beni confiscati sul territorio nazionale.

A cura dell'Equipe didattica
del Centro Asteria